

# Ritocchino: addio, mostri!

*Dal chirurgo con Intelligenza estetica*

Labbra “a canotto”, seni a rischio esplosione e zigomi in overdose di botulino. È l'epidemia del secolo, la paura della vecchiaia e il desiderio di una “seconda vita”, alla perenne ricerca di armonia e perfezione. Ma è quando la chirurgia plastica ed estetica diventa un rifugio, l'elisir di eterna giovinezza, che il semplice “ritocchino” si trasforma in un vero e proprio stravolgimento dei canoni, dando vita a modelli di armonia che nulla hanno a che vedere con quelli italiani, eterni e senza tempo, che giungono fino a noi dall'eleganza dei corpi e dei volti di Leonardo e Botticelli.

Una chirurgia “barocca, disarmonica e inelegante”, tendente all'exasperazione, priva di sobrietà e discrezione, legata alle richieste di pazienti sempre più esigenti, per i quali “è meglio un trattamento di botox in più che meno dosi ma troppo massicce, che regalano un imbarazzante ‘effetto paralisi’”.

Parola di Pietro Lorenzetti, chirurgo plastico e direttore scientifico del Villa Borghese Institute di Roma, che sull'argomento ha scritto anche un libro, “Intelligenza Estetica”. Nel volume l'autore affronta l'argomento da un punto di vista culturale e sociale, supponendo l'esistenza di una decima intelligenza (oltre alle nove ipotizzate da Gardner): quella “estetica”, innata nelle donne “ma non in tutte, evidentemente”, aggiunge con un sorriso il chirurgo, pensando ai 'mostri' dai volti artefatti che si vedono “purtroppo tanto spesso in giro e soprattutto in tv”. Questa intelligenza estetica innata, secondo Lorenzetti, spingerebbe tante donne, ma anche uomini, a sottoporsi ad interventi di chirurgia plastica ed estetica, mossi dal desiderio di armonia e, soprattutto, per sostenere il confronto con i modelli di bellezza da copertina, che quasi sempre richiamano concetti come successo e carriera.

“Quando arriva la faticosa soglia dei 40 anni – spiega Lorenzetti – lei ha spesso più bisogno di lui di ritrovare la freschezza del volto e di 'correggere' qualche cedimento fisico, magari a causa delle gravidanze o per le alterazioni ormonali. Ma il problema è che l'intelligenza estetica dovrebbe essere insegnata anche ai chirurghi plastici: non in tutti è innata e gli esemplari che si vedono in giro tengono lontane dal ritocco milioni di donne”.

Proprio l'intelligenza estetica, di cui parla Lorenzetti, sembra infatti essersi offuscata negli ultimi tempi e la colpa è anche dei chirurghi, spinti dalla premura di accontentare i propri pazienti, sempre e comunque. Storie di un “addetto ai lavori”, dunque, quelle raccontate nei 12 spaccati di vita, protagonisti del libro di Lorenzetti. Un percorso che arriva davanti al bisturi e che milioni di persone affrontano continuamente, ciascuno con la propria storia, le proprie paure e sentimenti contrastanti e variabili. C'è chi teme di “non riconoscersi più”, chi comincia con il classico “ritocchino” e finisce con l'entrare nel “tunnel della chirurgia”, rischiando una vera e propria “dipendenza da ritocco” e, infine, gli eterni insoddisfatti che, a detta del chirurgo, sono i pazienti “più pericolosi”. Un fenomeno planetario, dunque, quello del “ritocchino”: secondo l'American Society of Plastic Surgery, si contano circa 12 milioni di interventi per una spesa di 8.3 miliardi di dollari e 4.7 miliardi per ritocchi con tossina botulinica e filler. La raccomandazione è sempre una: ritocchino sì, ma con la testa.

